

Muro contro muro

La vertenza «Irpinia» è ferma. Rischia addirittura la paralisi soprattutto per il pressapochismo che c'è in giro, a molti i vallati. La ricostruzione, a due anni dal terremoto, tenta a partire, il Governo, con molta precipitazione, accusa dei ricami gli enti locali, i comitati in primo luogo.

Questi replicano seccamente addossando le colpe al Governo e alla Regione, in particolare per la lentezza nell'erogazione dei finanziamenti necessari.

Si continua, così, in questo scaricabarile dannoso e colpevole, dal toni spesso ruzzi, che finora non ha sortito altro risultato se non quello di creare maggiori tensioni e di acuire ulteriormente il già difficile rapporto tra poteri centrali e poteri locali, con riflessi sui tentativi di un dialogo politico.

Un confronto politico, uncinismo subito, che oggi come oggi è difficile e uno, stando così le cose, rischia di sfociare in un vero e proprio scontro, da muro contro muro, tra i vari schieramenti, più preoccupati di dare spjegazioni ai propri elettori delle presunte colpe degli avversari che di creare le condizioni per portare avanti un discorso comune nell'interesse generale.

Ma v'è di più. A parole, tutti dicono che occorre l'unità, che bisogna essere compatti nel combattere la camorra per ostacolare l'infiltrazione nella nostra provincia, ma in pratica questo non avviene. Si discute sui problemi, il più delle volte, per convenienza strategica, ma i risultati veri sono quelli della contrapposizione, della polemica, della politica dell'«avveamento».

Troppo poco per contrapporsi all'opera di accaparramento dei soldi della ricostruzione da parte della camorra, troppo poco per impedire gli aggiunti alla magistratura e il sacrificio di vittime innocenti, troppo poco per fronteggiare la crisi in cui è ridotta l'industria irpina e per salvaguardare l'occupazione messa continuamente in pericolo.

Le vicende recenti della Samm di Pianodardine (di cui ci occupiamo ampiamente in questo numero del nostro giornale) sono note a tutti. Giovedì scorso, c'è stato uno sciopero proprio per ri-

CARLO SILVESTRI

Continua a pag. 4

ESCLUSIVA

Caruso: in pericolo la libertà di tutti!

Intervista al Prefetto di Avellino, dott. Carmelo Caruso, che traccia un primo bilancio a due anni dal terremoto. Muro di popolo contro la camorra. Il ruolo della conferenza dei poteri locali. «Assolutamente necessario per l'Irpinia disporre di questo organismo»

di CARLO SILVESTRI

Prefetto Caruso, un bilancio a due anni dal terremoto.

Molte, moltissime le cose realizzate in questi due anni, ad enumerarle non basterebbero le pagine di questo giornale. Numero di quelle altre che avrebbero visto la luce se l'impegno di tutti si fosse e-

spresso, ataviche.

La ricostruzione accusa ritardi anche per i grossi ostacoli frapposti dal fenomeno camorristico che in questi ultimi due anni ha trovato piede in una provincia come quella di Avellino da sempre estranea al fenomeno.

Qual è la Sua opinione e che cosa si sta facendo sulla questione dell'ordine pubblico?



Il Prefetto Caruso

spesso nel segno della cornea. Si è, comunque, risposto in termini adeguati alle istanze più pressanti della nostra gente.

Un dato è, peraltro, illuminante: il rapporto tra il cittadino e lo Stato, tra questi ed i Poteri locali era gravemente compromesso, lacero; dopo due anni v'è in Irpinia una richiesta di Stato significativa ed importante.

Stato e Poteri locali sono ed avvertono la necessità di essere uniti, strettamente uniti per superare le emergenze.

Quali difficoltà ha incontrato?

«Il potere del rappresentante del Governo, tutto il potere del Prefetto è per voi e le vostre comunità - ho più volte detto ai Sindaci - e mi sono sforzato di dare giorno dopo giorno concretezza a tali affermazioni».

Sono venuto in Irpinia con la ferma volontà di servire, di raccogliere, di unire, attento a non lasciare per ricercare con caparbità ciò che crea incontro, raccordo, unione, muro.

Non sempre ciò è stato accolto con quella fiducia che avrebbe consentito di superare diffidenze

Quando l'attacco della camorra alle Istituzioni, in questa provincia, ha assunto caratteristiche di particolare gravità ho avvertito il bisogno di far comprendere a tutti, ai pubblici amministratori, alle forze politiche e sociali ma anche al semplice cittadino che la lotta a questa grave forma di delinquenza organizzata non poteva essere vinta «confidando soltanto sull'impegno strenuo delle forze dell'ordine».

È in pericolo la libertà di tutti.

Una società pesantemente condizionata da così diffusa forma di delinquenza organizzata si vede sottratti spazi enormi di libertà e non soltanto nel settore economico.

È assolutamente necessario allora comprendere che si rende indispensabile l'apporto coraggioso di tutti gli onesti per fare corpo, cemento, muro contro così vergognoso e pericoloso fenomeno.

Questo era il senso della mia lettera agli amministratori degli enti locali: opporre un muro di popolo alla delinquenza organizzata.

La risposta dei poteri locali, delle forze politiche e sindacali, del mondo della scuola e di tutte le

Continua a pag. 4

LOTTA ALLA CAMORRA

Solidarietà nei fatti

È un discorso antico quello della solidarietà fra le forze politiche a livello provinciale, sia per combattere fenomeni delittuosi e aberranti come la camorra, sia per superare ataviche condizioni di sottostipendio, aggravate dal recente evento del terremoto.

Ma dalle parole ai fatti la strada si è rivelata pressoché impraticabile, anche e soprattutto per le ambiguità del partito comunista, soprattutto a livello provinciale.

Ad esempio, nella riunione promossa dal prefetto di Avellino, Carmelo Caruso, alla quale hanno partecipato tutti i sindaci dell'Irpinia, per una mobilitazione contro la camorra, le forze politiche si dichiararono unanimemente solidali nella lotta.

Si trattava però di una solidarietà enunciata soltanto a parole; tanto è vero che all'indomani della dichiarazione d'intenti i molti comunisti della provincia da parte comunista so-

no stati sferrati violenti attacchi alle amministrazioni e partecipazione democristiana, in modo da far nascere sospetti nella pubblica opinione di collusione con la malavita organizzata.

Ma, ai di là di questi attacchi strumentali, non riusciamo a scorgere una concreta proposta politica. E del resto a Napoli, dove i comunisti sono alla guida del Comune, cosa si fa per scongiurare un fenomeno camorristico che ha manifestazioni ben più clamorose che in Irpinia?

Tornando ai fatti di casa nostra, osserveremo che una fronte comune di solidarietà fra le forze politiche e sociali può consentirci che il fenomeno venga estirpato ora che è ancora allo stato epidemico.

Sia da tempi non sospetti, d'altronde, la Democrazia Cristiana si era resa promotrice di una politica di solidarietà politica che ha tentato di realizzare con maggior vigore all'indomani del ter-

SAMM: si muovono le istituzioni

Il consiglio provinciale e quello comunale di Avellino esprimono solidarietà ai lavoratori. Numerose industrie irpine in difficoltà

Sia il consiglio comunale di Avellino che il consiglio provinciale, nella loro ultima seduta, si sono occupati della questione SAMM, l'azienda di Pianodardine che produce profilati metallici, lavorando soprattutto nell'industria automobilistica.

Sia il consiglio comunale del capoluogo che il consiglio provinciale hanno approvato, naturalmente all'unanimità, un ordine del giorno di solidarietà nei confronti dei lavoratori SAMM, manifestando anche preoccupazione per la crisi che ha investito tutto il settore industriale in provincia di Avellino. Ma già in sede di dibattito il capogruppo comunista Biondi, in consiglio comunale, aveva sollecitato qualche iniziativa più incisiva rispetto allo scontato rituale dell'ordine del giorno di solidarietà.

Più in là è andato invece il consiglio provinciale, che ha stabilito di riunirsi, alla prossima seduta, presso lo stabilimento Fiat di Valle Ufita, a significare la volontà del «Parlamentino» di discutere una soluzione in sol-

tivo alle crisi occupazionali della nostra provincia.

In altre parole, pur difeso ad una situazione di estrema gravità per quello che riguarda l'economia della nostra città e della nostra provincia, i maggiori enti locali non riescono fino a questo momento a trovare uno spazio di proposta e di iniziativa concreta. Se affrontassimo il discorso nelle sue implicazioni teoriche generali verremmo a parlare dei conflitti fra i vari livelli istituzionali, dei rapporti fra mondo dell'imprenditoria e enti locali, della città-comprenditore e del ruolo della Provincia quale Ente intermedio.

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

Le ragioni di una crisi

Alla crisi del settore tessile, che anche in Irpinia ha causato la chiusura di importanti opifici con conseguenti gravi ripercussioni sui livelli occupazionali, si affianca ora un altro preoccupante segno di cedimento dell'impalcatura industriale, proveniente, questa volta, dal settore metalmeccanico.

Il più grosso stabilimento dell'agglomerato di Pianodardine - la SAMM, 630 addetti, azienda di subfornitura per lo stampaggio di lamiere e per la lustratura - ha chiesto la collocazione in cassa integrazione straordinaria a tempo indeterminato di 290 unità, tra operai e impiegati. Tutto ciò mentre è in atto un cambio della proprietà aziendale; dal primo gennaio 1983, la FIAT rileverà l'intero pacchetto azionario.

Per l'opificio avellinese si parla di un disegno di ristrutturazione; la spesa per realizzarlo si aggirerebbe sui 45 miliardi di lire.

Le operazioni di ristrutturazione sono accompagnate, talvolta, da inevitabili adeguamenti degli organici; tal'altra, invece, esse hanno finito col rappresentare un semplice pretesto occasionale per apporpare tagli massicci al numero di forze-lavoro impiegate.

Da qui la veemente reazione dei sindacati, preoccupati di scongiurare il pericolo che anche per la FIAT-SAMM la cassa integrazione possa costituire, per circa la metà degli addetti all'impianto, l'anticamera del licenziamento. L'ulteriore ag-

gravarsi della situazione occupazionale nella nostra provincia, sostengono i rappresentanti della Federazione provinciale lavoratori metalmeccanici, potrà avere pesanti riflessi di carattere sociale.

Tale è la convinzione anche dei maggiori enti locali che, oltre a dare la loro adesione alla manifestazione di giovedì scorso, hanno approvato appositi ordini del giorno a sostegno della lotta intrapresa dai lavoratori.

Il quadro complessivo dell'occupazione nel comprensorio avellinese non è del più roseo. Ci sono circa 23 mila disoccupati e un migliaio di operai usufruiscono della cassa integrazione.

Peraltro, anche le originarie previsioni occupazionali nell'ARNA, la fabbrica automobilistica, frutto della compartecipazione tra Alfa e Nissan, che sta sorgendo nei pressi di Pratola Serra, hanno subito un ridimensionamento. Si parlava, all'inizio, di oltre mille addetti; ora, invece, i posti di lavoro sarebbero poco più di 700 e una rilevante aliquota sarà riservata a maestranze provenienti da altri opifici Alfa.

La crisi attraversata dal settore auto, crisi che non è soltanto italiana, fa dunque sentire i suoi pesanti contraccolpi anche in Irpinia, suscitando apprensioni e timori. Le preoccupazioni appaiono più che giustificate se si tiene presente la con-

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 2

ENZO DE LUCA

LA DOPPIA TRASFERTA IN TERRA LIGURE

A Genova per fare poker

I lupi hanno la possibilità domani, al Marassi, di conquistare il quarto risultato utile consecutivo. Il confronto con i grifoni è, comunque, apertissimo. Si attende una conferma dagli acquisti novembrini. Fra i genovesi assente Peters squallificato. Tacconi promette di far dimenticare l'errore di domenica scorsa

Saltato l'ostacolo Juve, buon ultimo dopo quelli chiamati Fiorentina e Napoli, l'Avellino si accorge che questo tritico di ferro dal quale poteva uscire annichito nella classifica e nelle speranze di salvezza ha invece finito per rilanciarlo e non tanto a livello di punti in graduatoria quanto a livello psicologico.

Questa squadra rispetto a quella gestita da Marchioro, sembra un'altra. In parte lo è, direi, perché sul mercato di calciatori sono arrivati Osti, la cui prestazione domenica è risultata eccezionale, Schiavi, che ha ben impressionato, Valiati, impiegato troppo poco per poter esprimere una valutazione, Albiero e Malaman, tutti da scoprire (in un senso che trovo spazio in formazione). Ma a parte i rinforzi acciucati, che pure appaiono indispensabili già ad inizio di stagione, che l'Avellino edizione Venerdì fosse diverso nello spirito e nei toni agonistici lo si era capito sia nel derby di Napoli sia nel precedente con Franco con la Fiorentina. Diciamo allora che con la Juventus si è avuta solo la terza e decisiva conferma di questa avvenuta trasformazione. Una conferma tanto chiara e lampante da autorizzare qualche atleta a guardare al passato più recente con feroce ironia.

E questo il caso di capitano Di Somma che dall'alto del provvidenziale gol segnato a sua altezza serenissima Dino Zoff, si è concesso una frociatina nei confronti dell'ex allenatore, con il quale, notoriamente, non filava certo d'amore e d'accordo.

«Per la verità c'è un teserato dell'Avellino che esce battuto da queste tre difficilissime gare.

Si chiama Pippo Marchioro...»

Questa l'ironica battuta pronunciata dall'irriverente capitano nel dopo partita.

Una frase che, comunque, ci pare del tutto indicativa del nuovo stato d'animo dei calciatori irpini.

E del resto il loro atteggiamento in campo ne è autorevole riprova.

Accorciati i reparti, Venerdì ha affrontato il



A Genova, la formazione anti-Juve

(foto di L. Sorrentini)

tritto di ferro con la consapevolezza che poteva incidere negativamente ed irrimediabilmente sulle possibilità di salvezza.

Si è comportato pertanto da allenatore saggio e pratico battendo dal suo vocabolario la parola «spettacolo» e sostituendola con un sano ed irrisultato prima di tutto che con la Juventus si è avuta solo la terza e decisiva conferma di questa avvenuta trasformazione. Una conferma tanto chiara e lampante da autorizzare qualche atleta a guardare al passato più recente con feroce ironia.

parte dei calciatori alla causa comune.

Visto che questa condizione è stata pienamente onorata dagli interessati si può ora guardare al futuro con maggiore ottimismo.

Il futuro più immediato vede la squadra bianco-verde impegnata per due volte di seguito sotto la matrica lancia genovese. Il primo di questi due impegni è contro il Genoa di Gigi Simoni, ex centrocampista di grandi qualità ed ora allenatore con una curiosa caratteristica: ai termini di ogni

gara, faticosi caso, si concede ai cronisti ed alla tv sempre stravolto, come se avesse appena disputato una finale di Coppa Campioni andata al supplementare e poi al rigore!

Scherzi a parte, il Genoa di Simoni è compagno da prendere con le classiche pinzette anche perché l'ultima volta che si è esibita davanti al suo pubblico ha dovuto incassare tre reti con relativa sconfitta all'Udinese, vedendosi assegnare contro, per giunta, un rigore che la moviola ha poi dimostrato essere inesistente.

Dunque il clima che troverà l'Avellino è facilmente immaginabile.

Scendendo sul terreno squallificato tecnico, il confronto appare apertissimo. Il Genoa dispone di due attaccanti pericolosissimi negli spazi brevi, in quanto rapidi e dotati di ottimo dribbling, come Antonelli e Braschi, con Fiorini di rinforzo in panchina.

A centrocampo ci sono dei corridoi del calibro di Faccenda e Corti che assicurano continuità all'azione e continuano ripiegamenti.

La difesa, criticata in Onofri, allinea elementi collaudati quali Martini, Romano, Gentile e Testoni.

Unica incognita, a ben guardare, è il ruolo occupato da beniamino finora dall'olandese Peters che non sarà della partita perché squallificato in seguito alla all'espulsione rimediata a Catanzaro. Simoni potrebbe ricorrere a Viola, appena acquistato dalla Lazio, con lachini sulla fascia, oppure inserire l'ex portoguese Benedetti con lachini nel mezzo per dare più nerbo al reparto centrale. Dall'Avellino ti si attende un'altra gara di contenimento anche se il recupero di Bergossi e le invenzioni di Barbudillo tengono viva la speranza dell'eccezionale nella mente del più irriducibile tifoso.

NICOLA CECERE

BASKET

La Carisparmio tenta il colpo a Sesto San Giovanni

Le atlete avellinesi, dopo la sconfitta di misura contro il Viterbo, sono ancora a 2 punti

Dopo il bel successo ottenuto in semifinale contro la Kika Perugia, la Carisparmio Roma Pallacanestro Avellino è incappata in un inatteso tonfo casalingo contro la Petretti Sisa di Viterbo (57-81). E' stata quella di sabato scorso una sconfitta che lasciato molto amaro in bocca per il modo con cui è maturata. Infatti, le irpinesi, dopo un buon primo tempo si sono completamente smarrite nella ripresa dilapidando la propria bottino di 8 punti con il quale erano andate al riposo (37-25). Quello che è successo nella seconda frazione ha davvero sblondito se si pensi di nuovo bottino di 20 punti realizzati in 27, punteggio troppo ridotto per poter sperare la meglio su un Viterbo che nonostante il primato in classifica e la fresca, esultante vittoria con lo Zola, è piaciuto assai poco.

Certo, qualcosa si è agitato nel meccanismo delle avellinesi che nel secondo tempo non hanno mai tirato da fuori per paura dell'errore, ricordando di farlo (e male) nei più ultimi fatali minuti, quando ormai solo dalla media distanza si poteva avere la meglio sulle laziane.

Partitoppo, Gianni T-

scano e Daniela Vigliucci non sono riuscite nell'intento, sbagliando ogni tiro, mentre Catirelli e Haugjorde battevano la focca dopo un primo tempo magifico in cui avevano strappato applausi e acclamazioni.

Una partita, quindi, da dimenticare anche per Mary Raspelli appena riconoscibile e attrice di un brutto fallo nei minuti finali ai danni della Montanari che le farà saltare la trasferta col Rometo, a Sesto San Giovanni.

A questo punto, dopo quattro giornate sembra già compromessa per la Pallacanestro Avellino il passaggio alla pooled accettato, ma questo non deve indurre a drammatizzare, visto che alla vigilia del torneo era ipotizzabile il traguardo salvezza solo nella seconda pooled.

Ora le ragazze di Perla devono tenersi unite e concludere questa fase col solo obiettivo di superare Rometo, Genex Caserta e Kika Perugia per partire avvantaggiata di punti - classifica nella seconda fase del torneo che prevede un meccanismo complicato di partenza.

I prossimi incontri vedranno le avellinesi impegnate in due consecutive trasferte, la prima delle quali domani a Sesto San Giovanni contro il Rometo (ex Geax), vecchia regina del basket italiano. Seguirà il derby di Caserta contro la Genex, grossa candidata alla retrocessione, prima del ritorno tra le mura amiche contro la Cannon Roma, altra big del torneo, previsto per mercoledì 17 novembre.

Intanto, la società avellinese continua ad acquistare una mentalità sempre maggiormente professionale. Infatti, è stato dato alle stampe un pregevole opuscolo (il famoso Year-book) in cui vengono presentate con profili molto precisi dirigenti, tecnici e atlete della società verde. Gli autori della pubblicazione sono Nunzio Ciagnarella e Franco Marra.

LUIGI ZAPPELLA

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Caruso

realtà vive della provincia è stata unanime ed anche immediata. Mi auguro che sia anche concreta e duratura.

Concreto è certamente lo sforzo in atto da parte delle forze dell'ordine per contrastare il grave fenomeno e per adattare sempre più le proprie strutture e possibilità alla gravità della lotta scatenata dalla camorra.

Le polemiche tra Governo ed Enti locali.

Contrasterà questo poligrafo di responsabilità?

No. Non serve ad alcuno.

V'è, invece un grande bisogno di concordia e di unità per superare le gravi difficoltà che ancora si trovano sul cammino della ricostruzione.

Lei si è battuto, e ancora continua a farlo, per l'istituzione di una conferenza Stato-Poteri locali per facilitare le amministrazioni l'opera di ricostruzione. Il partito comunista, anche nel corso dell'ultima riunione del Comitato dei Sindaci ha detto no a questa iniziativa. Gli altri partiti democratici sono, invece, favorevoli. Qual è l'attuale situazione e quali sono i tempi previsti per il corso della iniziativa?

Lei ricorda che a Caserma «Berardi» sia divenuta fin dai primi giorni dopo il terremoto il luogo di quotidiane riunioni che si assumono a quelle altre tenute dal Prefetto in ogni angolo della provincia, sotto le tende e nei più impensati luoghi di fortuna.

E così nessuna decisione che interessi le comunità locali, viene adottata senza la convinta adesione di chi in quella trincea vive e sperimenta problemi e difficoltà; così un canale diretto si forma dalle comunità ai Sindaci, al Prefetto, al Commissario e la molteplicità di ordinanze e di provvedimenti commissariali nascono dalle dirette istanze della gente irpina.

Ed attenzione e considerazione e spesso adesione a quei titoli trova, certamente, la certezza delle proposizioni dei Sindaci di Avellino ma soprattutto il fatto nuovo di un organismo che, sostenuto dalla generalità dei consensi ai livelli locali, appare dotato di particolare forza contrattuale.

Ed i Sindaci, ed attraverso loro le comunità dell'Irpinia, allontanano da sé il ruolo di destinatari passivi dell'assistenzialismo statale per divenire protagonisti della propria ripresa.

Come non comprendere che la Conferenza Stato-Poteri locali è stata la chiave per la soluzione dei molti e gravi problemi posti dal terremoto e sarà ancora la chiave per superare le difficoltà della ricostruzione?

Non sono un profeta sui tempi ma è necessario, assolutamente necessario per l'Irpinia, disporre di questo straordinario organismo.

Ha iniziato la sua attività l'Ufficio Provinciale per la ricostruzione. Quali i suoi compiti?

E' l'ultimo anello di quella catena di supporti apprestata in Prefettura per consentire ai Comuni di sciogliere nodi interpretativi di natura giuridica e difficoltà tecniche.

E' una struttura di servizio che non ha, e quindi, non attiverà poteri sostitutivi, ma ad essa i Comuni potranno rivolgersi per qualsiasi problema relativo alla ricostruzione.

Naturalmente quest'Ufficio svilupperà sempre più anche un'azione di stimolo nei confronti di chi dovesse muoversi con particolare lentezza e acquiescenza sul territorio le necessarie conoscenze per consentire al Governo l'adeguare i flussi finanziari alle reali esigenze delle diverse comunità locali.

Io sono certo che se anche qui - ognuno svolgerà compiutamente la propria parte, la ricostruzione, già avviata in molti Comuni, sarà presto in tutta la provincia una realtà palpante e vivificante.

Muro contro muro

proporre all'attenzione generale la vertenza irpina, soprattutto sul tema dello sviluppo e della rinascita.

Ma, finora, ai lavoratori in lotta è venuta solo solidarietà.

I partiti, intanto, continuano a beccarsi. In modo particolare, sono comunisti e democristiani a dar vita ad un dialogo a distanza.

Alle accuse dei comunisti - che proprio stanno daranno vita ad una giornata di lotta con la partecipazione di Alfredo Reichlin della segreteria nazionale - i democristiani, con un documento della direzione provinciale approvato all'unanimità, hanno replicato duramente.

«Affermare di volere l'unità, ma solo per avere l'alibi per accusare la DC come rea nientemeno che della penetrazione della camorra» - si legge nel documento - significa «da re prova della più plateale incerenza logica, giacché da un'analisi che individua nella DC il colpevole dei mali di cui soffre l'Irpinia non si può, neppure in linea di principio o di ipotesi, far derivare l'affermazione dell'unità dei partiti nella lotta contro la camorra».

Samm

Continuaz. dalla 1 pag.

che una presenza costante ed una continua sollecitazione nei confronti del Prefetto, dei Sindaci e del padronato potrebbe rivelarsi di una qualche utilità. Sono queste proposte che lanciamo alla rinfusa per un attacco immediato al problema. Ma è certo che l'amministrazione comunale di Avellino deve decidersi ad affrontare con piena di poteri e con coscienza il problema nella sua globalità, perché accanto al problema della casa, dei servizi, dei trasporti, del verde pubblico e via discorrendo esiste, ed aumenta sempre più, il problema della crisi industriale nell'hinterland avellinese.

Forino

Continuaz. dalla 2 pag.

vanzate nello sviluppo e nella rinascita».

Nel corso di questa seduta consiliare si è proceduto alla approvazione del progetto di completamento della rete fognaria al rione Casalidamo e dell'impianto di depurazione dei centri abitati di Forino e delle frazioni per un importo di lire 1.090.000.000, e si è votato per l'assunzione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la sistemazione ed ampliamento della rete idrica interna e delle strade comunali.